

## MANUTENZIONE E NON RESTAURO

*Non si tratta di riprendere le note polemiche di Ruskin contro i restauri ottocenteschi di carattere stilistico o eclettico che tanti antichi monumenti hanno rovinato in Europa e anche in Italia, disseminando il territorio di monumenti in stile neoscozzese (si pensi al castello di Spessa di Capriva, a qualche parte di quello di Saciletto, alla Torre Raimonda di San Vito al Tagliamento, e così via).*

*Si tratta piuttosto di sollecitare l'attenzione dei proprietari pubblici e privati sulla necessità di provvedere ad una continua, assidua e attenta opera di manutenzione ordinaria e tutt'al più straordinaria, tale da evitare operazioni di restauro. Ogni intervento su di un manufatto antico, sia di manutenzione, di consolidamento o di restauro, implica una manomissione della sostanza che costituisce il complesso edilizio e comunque una trasformazione e sostituzione di elementi strutturali, di inerti, di leganti, di elementi funzionali o formali. Si opera sempre una sostituzione e quindi una distruzione di elementi facenti parte di un bene che non è riproducibile. Il passaggio del tempo provoca sempre qualche forma di usura, di deterioramento, di consumo.*

*Si tratta di processi che richiedono interventi di ricostituzione delle caratteristiche chimiche, fisiche e meccaniche delle parti strutturali, funzionali e formali del complesso edilizio. A questi si sovrappongono interventi che nascono dall'esigenza di adattare l'edificio a diverse o più adeguate utilizzazioni imposte dall'esaurimento delle originarie destinazioni (tipicamente quelle difensive o giurisdizionali) o dal ricorso alle esigenze della vita moderna (tipicamente gli impianti tecnologici moderni).*

*Le esigenze della conservazione richiedono tre fondamentali comportamenti. Innanzitutto una opera di manutenzione continua, operazione che si traduce in un livello minimo di interventi e quindi di distruzioni e di sostituzioni e che se permanente è tale da evitare quell'evento traumatico per il monumento che è dato dal restauro, operazione per più complessa, lunga e dannosa per gli elementi più originali del monumento.*

*In secondo luogo un atteggiamento generale di rigoroso rispetto delle caratteristiche del monumento: sia che si tratti di manutenzione, consolidamento o restauro, è necessario tendere al mantenimento di tutti gli elementi del complesso, evitando qualsiasi tentazione a "migliorare" o "abbellire" il monumento: ogni operazione di questo tipo si traduce in distruzioni e perdite irreversibili, che a prima vista sembrano trascurabili, ma che ad una più attenta lettura risultano di notevole gravità, proprio perchè non reversibili. In terzo*

*luogo è indispensabile ricorrere comunque a maestranze e a tecnici di sicura affidabilità ed esperienza: un muratore abituato a costruire recinzioni in pietra per ville a schiera non può intervenire su murature medioevali.*

*Un architetto esperto in condomini e complessi scolastici difficilmente dispone degli strumenti e della sensibilità necessari per un restauro di una torre trecentesca o di una casa fortificata secentesca o di una chiesetta gotica. La scelta del progettista e delle imprese è decisiva, e per questo occorre l'azione di assistenza del Consorzio.*

## SI È TENUTA NEL CASTELLO DI COLLOREDO DI MONTE ALBANO LA XXVII ASSEMBLEA ORDINARIA DEL CONSORZIO

Lunedì 25 Aprile 1995 nell'ala ovest dello storico castello di Colloredo di Monte Albano, gentilmente concessa dal consorziato ente proprietario, la Comunità Collinare del Friuli, si è tenuta la XXVII Assemblea Ordinaria del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia. La seduta d'apertura è stata introdotta congiuntamente, dal presidente della Comunità Collinare del Friuli e dal presidente del nostro ente professore Marzio di Strassoldo, che dopo aver porto il benvenuto all'assemblea ha invitato le autorità presenti, a prendere la parola.

E' poi seguita un'interessante comunicazione scientifica del presidente del Sudtiroler Burgeninstitut Dott. Robert von Fioreschy relativa ai problemi della valorizzazione del patrimonio storico architettonico castrense ed in particolare incentrata sull'esperienza del Sudtiroler Burgeninstitut dalla fondazione ai giorni d'oggi.

Concluse queste due prime fasi, i lavori della seduta d'apertura sono proseguiti con le relazioni, in merito all'attività svolta nel 1994, del Presidente Prof. Marzio di Strassoldo e del Delegato Giovanile Gian Camillo Custoza.

Strassoldo, in particolare, ha ricordato i punti essenziali della molteplice e instancabile opera di valorizzazione, promozione, restauro svolta dal Consorzio, dalle presentazioni dei restauri, ai convegni, dal programma di visite castellane attualmente molto ben coordinato da Lella Williams di Strassoldo, all'opera di consulenza in campo fiscale, nonché a tutta una serie di azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Un doveroso ringraziamento è stato rivolto in particolare, al Prof. Maurizio Grattoni d'Arcano ed agli altri componenti dell'efficiente comitato di gestione del Consorzio, la cui proficua azione è stata fondamentale per meglio coordinare

le innumerevoli attività che l'ente ha quest'anno realizzato. Gian Camillo Custoza ha poi accennato al lavoro svolto dalla Delegazione Giovanile, ricordando tra l'altro tutta una serie di incontri, ad esempio i sopralluoghi di studio nei castelli di Partistagno, Zucco, Cucagna, Colloredo, Flambruzzo, etc., e ancora l'importante iniziativa, tra l'altro molto riuscita, dell'organizzazione e dell'allestimento dello stand consortile, alla manifestazione fieristica R.C.T. Restauro Conservazione e Tutela tenutasi ad Udine lo scorso mese di dicembre; auspicando inoltre per il futuro l'attuazione di attività di sostegno all'importante iniziativa consortile del Centro di Documentazione e Ricerca. Successivamente, si è dato corso alla seduta ordinaria che, introdotta dalle relazioni del Segretario del Consorzio Dott. Ernesto Liesch e del rappresentante del collegio dei Revisori dei Conti, comprendeva un nutrito ordine del giorno: l'approvazione del bilancio consuntivo 1994 e di quello preventivo per 1995, il dibattito sul programma di attività, l'approvazione del regolamento elettorale e l'elezione del nuovo consiglio d'amministrazione.

Tra il numeroso pubblico erano presenti un congruo gruppo di personalità del mondo politico ed intellettuale della regione.

#### **IL NUOVO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**

Lunedì 22 maggio 1995, presso la sede di Via Paolo Sarpi ad Udine, si è riunito il nuovo consiglio d'amministrazione del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia.

I neo consiglieri d'amministrazione, eletti nel corso dell'assemblea tenutasi nell'ala ovest del castello di Colloredo di Monte Albano il 25 Aprile 1995, hanno, in ragione di quanto previsto dallo statuto consortile, immediatamente dato corso all'espletamento dei lavori che, presieduti dal consigliere anziano Duca Gian Luca Badoglio, prevedevano all'ordine del giorno, tra l'altro, la nomina del Presidente, dei Vicepresidenti, la definizione dei relativi incarichi operativi ed ancora la nomina del nuovo comitato di gestione.

Riconfermato all'unanimità, nella carica di presidente dell'ente, il Prof. Marzio di Strassoldo, che in relazione a ciò guiderà il Consorzio anche per il biennio 1995-1997.

Successivamente il Duca Gian Luca Badoglio è stato nominato primo Vice Presidente con incarichi operativi, si occuperà prevalentemente del coordinamento dei vari settori e sarà il rappresentante ufficiale del Presidente.

Secondo Vice Presidente sarà l'architetto Roberto Raccanello incaricato del coordinamento dei lavori della commissione restauro. Tesoriere del Consorzio è stata riconfermata la Dott.ssa Marilena Castenetto, mentre l'avvocato Michele Formentini è stato nominato consulente giuridico.

La Dott.ssa Marisanta di Prampero, neo eletta assessore alla cultura del Comune di Udine, rappresenterà l'amministrazione comunale udinese in seno al consiglio d'amministrazione del Consorzio, occupandosi specificatamente dei rapporti con gli enti locali. Il suo apporto sarà molto utile specificatamente per fornire un più completo servizio di assistenza agli enti pubblici consorziati.

Il Prof. Maurizio Grattoni d'Arcano neo eletto consigliere è

stato, in ragione della sua ampia e comprovata professionalità nei campi storico e del restauro, incaricato della programmazione culturale, mentre al Prof. Gian Vittorio Custoza è stato affidato il difficile compito di coordinamento delle attività di valorizzazione e promozione che il Consorzio con molto successo attua da decenni.

La Signorina Brunilde D'Andrea curerà il proselitismo ed il Co. Giorgio Panciera di Zoppola i rapporti con le associazioni affini. Infine l'ingegnere Alessandro Patriarca si occuperà dell'assistenza tecnica.

Il consiglio di amministrazione del Consorzio si avvarrà inoltre della collaborazione del Segretario generale Dott. Ernesto Liesch e del Delegato Giovanile Co. Gian Camillo Custoza.

#### **IL NUOVO COMITATO DI GESTIONE DEL CONSORZIO**

Lunedì 22 Maggio 1995, presso la sede consortile di via Paolo Sarpi, a Udine, il neo insediato Consiglio d'Amministrazione del Consorzio ha, secondo quanto previsto nell'ordine del giorno della seduta, nominato il nuovo comitato di gestione dell'ente.

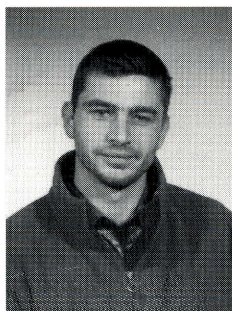
La composizione della struttura consortile, creata allo scopo di assistere il presidente Strassoldo nella difficile opera di pianificazione e di coordinamento delle iniziative, è risultata, essere la seguente: Duca Gian Luca Badoglio (coordinatore), Professore Maurizio Grattoni d'Arcano (consigliere), Dottoressa Marilena Castenetto (Tesoriere), Professore Gian Vittorio Custoza (consigliere), Gian Camillo Custoza (consigliere), Lella Williams di Strassoldo (consigliere), Dottore Ernesto Liesch (segretario). Più in particolare comunichiamo che il Duca Gian Luca Badoglio è stato nominato coordinatore della struttura; il Professore Maurizio Grattoni d'Arcano, responsabile dei settori Cultura, Restauro, Pianificazione e Pubblicazioni; la Dottoressa Marilena Castenetto, Tesoriere; il Professore Gian Vittorio Custoza, responsabile dei settori valorizzazione e promozione; la socia Lella Williams di Strassoldo responsabile organizzativa per il turismo; mentre Gian Camillo Custoza è stato riconfermato addetto stampa e relazioni pubbliche, e redattore del notiziario Castelli.

#### **LA RICERCA STORICO-DOCUMENTALE ELEMENTO INDISPENSABILE PER IL CONCRETIZZARSI DI UNA CORRETTA PRASSI DEL RESTAURO**

La convinzione che il complesso problema dell'individuazione delle più opportune metodologie operative, da adottarsi aprioristicamente rispetto allo specifico della fase progettuale, sia elemento fondante di una corretta prassi di restauro, in particolar modo nei casi di elementi architettonici di rilievo quali ad esempio quelli afferenti al patrimonio storico architettonico fortificato friulano, è, nello specifico della nostra iniziativa consortile, idea fondante ed imprescindibile. Più in particolare crediamo che un'adeguata ricerca storico-documentale costituisca la base necessaria ed irrinunciabile di ogni attento e responsabile intervento di restauro.

Allo scopo specifico di rendere maggiormente praticabile

## RISPONDONO GLI ESPERTI



**Dott. Andrea Maroè**  
Agronomo - Forestale specialista in arboriculture  
Membro dell'International Society of Arboriculture

Quali sono gli interventi più urgenti per salvaguardare una pianta secolare?

Prima di un qualsiasi intervento su piante secolari e/o di pregio è necessario rivolgersi ad un esperto affinché compia gli adeguati studi del caso, attraverso un'approfondita perizia fitopatologica-strutturale (si veda a riguardo castelli n. 62 Ottobre 1994). In base ai risultati che si ottengono da questa serie di analisi si decidono gli interventi più opportuni, caso per caso. Normalmente esemplari vetusti presentano in primo luogo notevoli problemi strutturali. Infatti il tronco e le branche spesso manifestano fenomeni di carie in evoluzione (disgregazione dei tessuti legnosi ad opera di agenti patogeni fungini) che ne minano la stabilità, compromettendo la vitalità della pianta e causando seri rischi per persone o cose che transitano o che sostano nei paraggi. Questo problema deve perciò essere attentamente studiato e valutato. Con rischi di schianto eccessivamente elevati è necessario abbattere la pianta in questione, se invece i problemi strutturali sono risolvibili in genere si interviene con una serie di operazioni che mirano, nel tempo, a ricostruire e a consolidare la struttura della pianta. Uno degli interventi più importanti in questo caso è il cablaggio elastico delle branche o dell'intera pianta. E' costituito da una serie di cavi d'acciaio e particolari fasce elastiche che connettono tra loro le parti principali della pianta, garantendo la stabilità delle branche ed al tempo stesso lasciando l'elasticità necessaria alla pianta affinché si ristrutturino in modo adeguato. Il cablaggio infatti, non può e non deve sostituirsi all'opera di sostegno della pianta, non deve creare una struttura iperstatica (situazione ancor più pericolosa della precedente), ma deve impedire lo scosciamento delle branche principali garantendone la stabilità ed aumentandola negli anni. Il posizionamento di questo sistema di sicurezza deve essere effettuato comunque da tecnici altamente qualificati, a conoscenza delle moderne tecniche di *tree - climbing* e delle cognizioni basilari di anatomia, fisiologia e risposta meccanica della pianta. Solo in questo modo si può aumentare la resistenza strutturale della pianta. La posa del sistema di cablaggio avviene nei mesi invernali per specie a foglia caduca, in qualsiasi stagione per specie a foglia persistente. Il grado di tirantaggio deve essere comunque rivisto dopo un anno. Generalmente la posa del sistema di cablaggio è preceduta da una potatura di selezione che permette di sfoltire la chioma, di creare delle vie preferenziali di passaggio del vento, diminuendo così l'effetto vela della chioma, e di eliminare deficit strutturali presenti su rami e branche minori. Se il problema strutturale dipende dal taglio pregresso di parte dell'apparato radicale, o da deficit dello stesso, occorre intervenire anche a questo livello. Anche in questo caso la perizia fitopatologica - strutturale è necessaria per operare in modo adeguato e corretto. Il più delle volte a livello radicale si interviene favorendo la rigenerazione e la ristrutturazione dell'apparato stesso. Le caratteristiche fisico chimiche del terreno giocano un ruolo fondamentale in questo contesto. E' indispensabile creare, o ricreare, un ambiente fisico

chimico favorevole allo sviluppo dell'apparato radicale, ristabilendo la giusta porosità del terreno, facilitando gli scambi gassosi e l'attività della microflora utile. A questo riguardo è fondamentale favorire i miceti capaci di micronizzare gli apparati radicali o in loro assenza inocularli. Questi organismi, infatti, stabiliscono rapporti simbiotici con gli apparati radicali, avvolgendo e modificando strutturalmente gli apici radicali. Permettono alla pianta un miglior utilizzo delle risorse chimiche del terreno (fosforo e microelementi soprattutto) in cambio di zuccheri elaborati dall'impianto fotosintetizzante della pianta stessa. Esercitano inoltre una funzione difensiva particolarmente efficace verso gli agenti patogeni degli apparati radicali. Una tessitura del terreno più idonea e l'innalzamento della percentuale di sostanza organica presente è un altro parametro che generalmente va tenuto in considerazione. L'uso del *mulch* quale ammendante va tenuto in adeguata considerazione. Il *mulch* è ricavato dalla cippatura (triturazione) del materiale di risulta di potatura che, anziché venir portato inutilmente in discarica viene riutilizzato in modo biologico per migliorare le caratteristiche del terreno. Occorre tenere presente che il *mulch* distribuito sotto chioma svolge molte funzioni essenziali per coadiuvare lo sviluppo e la ripresa degli apparati radicali: - inibisce lo sviluppo e la competitività delle erbe infestanti; - mantiene il terreno più caldo, più soffice, più umido; - funge da bioattivatore per la microflora del terreno; - permette la distribuzione superficiale degli apici radicali; - apporta al terreno sostanza organica, macro e micro elementi, in modo graduale ed equilibrato. Il problema potatura viene volutamente affrontato alla fine di questa risposta, proprio perché risulta essere il più complesso. Spesso, interventi drastici di potatura servono solo a peggiorare la situazione fisiologica e statica della pianta. Occorre poi considerare che grossi tagli richiedono una notevole spesa energetica da parte della pianta per essere adeguatamente riparati ed il più delle volte non servono altro che a provocare ulteriori situazioni di stress a piante già indebolite dall'età o da altri agenti dannosi. Il taglio di un ramo o di una branca è sempre un evento traumatico per un albero e deve perciò essere fatto con la dovuta perizia tecnica. Le branche ed i rami vanno portati il più possibile vicino alla costolatura della corteccia del ramo evitando di danneggiare il collare che è la zona di difesa già predisposta dalla pianta per questa evenienza. Infatti questa è la zona dove è più rapida ed efficace la risposta chimica della pianta al taglio. E' anche la zona che consente di elaborare un corretto callo di reazione ad un efficace legno di ferita. Ogni pianta, anzi ogni ramo, presenta questa zona in maniera diversa e perciò ogni taglio è un fatto a se stante. I tagli di capitozzatura non dovrebbero mai essere eseguiti su piante mature, essendo i tagli che maggiormente espongono le piante a rischi di carie e quindi di degradazione del legno. Possono essere eseguiti solo in casi molto rari e particolari utilizzando la dovuta accortezza nel tornare su un ramo tiralinfia di diametro adeguato. In definitiva, comunque, una corretta potatura non deturpa mai l'aspetto estetico di una pianta, anzi, una potatura eseguita a regola d'arte è come un buon restauro: non si nota mai.

# ADSI

## Associazione Dimore Storiche Italiane

### Sezione Friuli-Venezia Giulia

#### PALAZZO VALESIO CALICE A VILLAFUORI DI PAULARO

Quasi una corona bianca posata orgogliosamente sull'altura di Villafuori a dominare la valle di Paularo: così si presenta al visitatore il palazzo dei Calice, liberi baroni del S.R.I. e, almeno dalla fine del XVI secolo, dominatori dell'Incaroio. Usciti da Paularo e attraversata Villamezzo, si arriva nell'antico borgo di Villafuori: superata la cappella del palazzo, ecco che si arriva dinanzi al portone massiccio, dal forte portale marmoreo sbizzato nel rosato "fior di pesco". Il cortile d'onore è ampio, racchiuso su due lati dalle ali imponenti del palazzo, sugli altri due da un'antica cinta merlata 'alla palladiana' che però quasi non si vede, tanto l'occhio è rapito dalle immense e verdissime abetaie.

Le prime notizie che riguardano i Calice nella Vallata risalgono alla seconda metà del secolo XVI. La probabile origine da Chierio, secondo l'erudito settecentesco Domenico Ongaro, da Varese con lo stanziamento in Friuli prima ancora del primo patriarca Torriani (1273) non esclude una loro successiva permanenza a Venezia come vuole la tradizione familiare. E, forse, proprio dalla Dominante, avida di legname montano indispensabile per l'edilizia e gli arsenali navali, furono inviati in Cargna per sovrintendere allo sfruttamento delle zone boschive. Conquistato in breve un posto di assoluto predominio nella vita economica e sociale della Valle, la Famiglia entra a far parte della nobiltà tolmezzina, sino a conseguire lo «spezzioso titolo» (come dice il Grassi nelle sue *Notizie Storiche della provincia della Carnia*) di barone, concesso a Tomaso dall'imperatore Leopoldo I nel 1674 per i suoi grandi meriti pluriennali verso l'Impero. Nel Settecento, la Famiglia viene ascritta anche alla nobiltà della Mensa Vescovile di Concordia e, agli albori del nostro secolo, il ramo austriaco riceve il titolo di conte dall'imperatore Francesco Giuseppe.

La rapida ascesa della Casata si deve senza dubbio alla viva intraprendenza dei suoi membri che li portò ad emergere in numerosi settori imprenditoriali, ampiamente differenziati secondo un criterio di grande modernità. L'attività principale riguardò la produzione e la lavorazione del legname, che veniva tagliato gran parte nelle vastissime proprietà della Famiglia, oppure in boschi avuti in esclusivo sfruttamento. I tronchi venivano raccolti nell'antica *Stua Ramàz* e portati a valle beneficiando dell'acqua del Chiarsò; quindi inviati nelle segherie, sempre Calice, di Cedarchis ed Imponzo per la lavorazione. A questa attività, esemplarmente completa, si aggiungevano una significativa presenza come banchieri, vari commerci e diverse attività agricole e di allevamento (soprattutto nelle proprietà di pianura) e di produzione industriale, come un primo tentativo di organizzazione della tessitura (anticipando, quindi, il Linussio) o la valorizzazione dei marmi carnici o, ancora, la manifattura di terrecotte. L'ingente patrimonio e la vivacità imprenditoriale li portò ad acquisire proprietà e ad agire ben oltre la Valle: Coseano, Lumignacco, Gradisca, Farra, Gorizia, Trieste, Vienna..., in un divenire costante che, almeno per qualche ramo, continuò anche nell'Ottocento. Proprio per questo abile e vivace adattarsi ai tempi. Notevole anche il mecenatismo della Famiglia, espresso nell'erezione dei bei complessi edilizi paularesi (oltre al palazzo e alla cappella di Villafuori, i palazzi poi Linussio Fabiani e Screm, la chiesa di Sant'Antonio, la casa «del Cristo») e nella protezione concessa a numerosi artisti, tra i quali il pittore Francesco Pilizzotti, il tolmezzino Antonio Schiavi e soprattutto il sandanielese Giuseppe Buzzi, mecenatismo che continuò sino alle soglie del nostro secolo con la vivace presenza di Giacomo Sbrizzai,

intagliatore di rara maestria e autentico caposcuola. In effetti la cultura sembra sia stata una costante in Casa Calice: non si possono dimenticare Pietro Antonio e Tomaso, nel primo Settecento autori raffinati di carmi latini, ma basta anche scorrere gli antichi inventari e scoprire il rilevante numero di dipinti e di oggetti d'arte e le consistenti raccolte librerie presenti nelle diverse dimore; e preziosa testimonianza dell'attività musicale che doveva svolgersi in seno alla Famiglia si conserva, nel Museo di Tolmezzo, il clavicembalo proveniente dal palazzo Calice poi Linussio Fabiani.

Delle numerose residenze Calice, il palazzo di Villafuori è senza dubbio il più rappresentativo, e non a caso. Si tratta, infatti, della casa madre, della prima proprietà Calice conosciuta; e come consapevole di ciò, gelosamente custodisce ogni reliquia, ogni testimonianza dei suoi abitatori, in uno scorrere continuo che nella cultura e nell'amore per la propria famiglia di Raimondo e Adriana Valesio Calice trova alimento vivo e corroborante.

Il palazzo deve la sua forma attuale a Giacomo Calice (1654-1733) che, a due riprese, attua radicali lavori di ripristino dell'edificio medievale preesistente e già proprietà della Famiglia: nel 1690 lavora sull'ala nord, conglobando l'antica torre, ancora distinguibile all'interno del palazzo per il grosso spessore delle murature perimetrali in una canipa al piano terra e nelle corrispondenti stanze (una con il soffitto a volta); ai piani superiori; verso il 1730 mette mano all'ala ovest, anche in questo caso comprendendo edifici più antichi, come si può rilevare dalla suggestiva 'sala delle colonne' al piano terra che deve il suo nome alle antiche colonne lapidee che sorreggono un altrettanto vetusto soffitto voltato, o dai piccoli archi in pietra tamponati per non 'disturbare' la facciata settecentesca. Sembra ormai certo che il sito abbia ospitato un insediamento fortificato, in diretta comunicazione con le postazioni di Pradulina e Durò. La retrodatazione al medioevo e soprattutto la presenza della torre, intuite da Raimondo Valesio Calice e provate dalle evidenze architettoniche messe in luce durante il ripristino del palazzo dopo il sisma del 1976 (tra queste l'inedita e suggestiva nicchia gotica per il lume), forse trova un'ulteriore conferma nel documento trecentesco, riportato in una *stampa ad lites* più tarda di quattro secoli, nel quale il luogo viene indicato «Villa di tur»: sinora si è pensato ad un errore della fonte settecentesca (*rectius*: «Villa di fûr» assimilabile al corrente Villafuori), ma forse si è trattato di un'interpretazione troppo scontata.

Impossibile descrivere le decine di sale del palazzo, tutte importanti per gli affreschi o per gli stucchi, per i quadri o per gli arredi, per i particolari che tradiscono l'antica origine di sito fortificato, come la sala d'armi, con il grande camino marmoreo e le antiche palle da bombarda; e poi le due cucine immense e ancora ricchissime di suppellettili, la sala da ballo con le panchette ai lati, sovrastate dai grandi quadri del Buzzi; e poi le antiche canipe, con la *piera de l'ont* murata e l'allargamento negli stipiti per far passare le botti, la biblioteca, ricca di libri e dell'archivio di Famiglia, e le sale con i graziosi paesaggi settecenteschi a stucco o i fregi a fresco nei quali danzano putti o vecchi o mostri, come nella «sala delle metamorfosi», con le foglie d'acanto che mutano in teste terrifiche. Ma d'una suggestione singolare è la sala centrale al primo piano dell'ala ovest, dove, immersi in un arredo secentesco di grande pregio e rara unità, vivono quattordici ritratti Calice che osservano il visitatore in un ideale ma fascinoso colloquio oltre il tempo.

Maurizio Grattoni d'Arcano

una tale prassi operativa, il Consorzio ha da tempo costituito il Centro di Documentazione e Ricerca, ovvero una struttura scientifica specifica atta a fornire ai soci tutta una serie di servizi di consulenza di natura prevalentemente storico architettonica.

Il Centro di Documentazione e Ricerca può quindi, sulla base di tutta una serie di collaborazioni istituite dal nostro ente con soggetti istituzionali di ricerca e con singoli professionisti detentori delle più diverse e qualificate competenze, produrre studi monografici su singoli elementi del patrimonio storico architettonico fortificato della Regione Friuli-Venezia Giulia. Il Consorzio intende così offrire ai soci e a quanti si dimostrino interessati a compiere interventi di restauro su edifici di interesse storico architettonico un servizio di assistenza di irrinunciabile importanza conoscitiva.

Proprio l'attenta analisi delle diverse fasi costruttive o distruttive cui l'edificio si suppone sia stato sottoposto nel corso dei secoli, il vaglio puntuale delle fonti storiche, cronache antiche, documenti d'archivio, cartografia storica etc., sempre ricche di notizie d'ogni genere, e ancora l'utilizzo congiunto ed incrociato dei diversi possibili elementi conoscitivi, costituisce il nucleo del prezioso patrimonio di conoscenze, che il Consorzio, attraverso il Centro di Documentazione e Ricerca, pone a disposizione di quanti intendano operare nel settore del recupero del patrimonio storico architettonico fortificato del Friuli-Venezia Giulia.

### **PRESENTATI I LAVORI DI RESTAURO DEGLI AFFRESCI SULLA FACCIATA DELLA "DOMUS PICTA" NEL CASTELLO DI SPILIMBERGO**

Sabato 29 Aprile 1995, nel Castello di Spilimbergo, più in particolare nel salone d'onore del palazzo di Taddea, il Consorzio ha presentato, ad un folto pubblico, il recente restauro degli affreschi della facciata del Palazzo dipinto, attuato dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici, e Storici del Friuli-Venezia Giulia.

La presentazione del restauro, inserita nel ciclo "Incontri culturali in castello" è stata aperta dal Prof. Marzio Strassoldo che ha introdotto i lavori ricordando l'azione svolta in questi anni dal Consorzio, tesa prioritariamente al recupero del patrimonio storico architettonico castellano regionale, specificatamente attraverso un "modus operandi" saldamente attestato nei termini del raggiungimento di un'attenta e rigorosa prassi operativa.

E' necessario, ha ricordato il Prof. Strassoldo, approfondire e studiare su basi storiche i criteri d'intervento impedendo l'attuazione di progetti sommari affatto garanti della necessaria attenzione che questo genere di edifici storici richiede. Successivamente hanno preso la parola il Dott. Paolo Casadio della Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici, e Storici del Friuli-Venezia Giulia, che con un dotto intervento ha ricordato gli aspetti specifici dell'inquadramento storico artistico dell'opera, e l'architetto Vanni Tiozzo, restauratore dello storico apparato decorativo, che ha illustrato contenuti scientifici e modalità attuative dell'intervento. E' successivamente seguita una visita al ciclo affrescato nel corso della quale i presenti hanno meglio potuto rendersi conto del risultato ottenuto.

### **LA CELEBRAZIONE PER LA SOLENNITA' DEI SANTI ERMACORA E FORTUNATO PATRONI DELLA CHIESA DI AQUILEIA**

In occasione dell'antica ricorrenza della festa dei Santi Ermacora e Fortunato, nella chiesa parrocchiale di Colloredo di Monte Albano, dedicata ai santi Andrea e Mattia e già antica cappellania del castello di Colloredo, il Centro di Documentazione e Ricerca del Consorzio che, come sappiamo, proprio nel castello di Colloredo ha sede, intende organizzare, in collaborazione con la parrocchia di Colloredo di Monte Albano, una S. Messa in ricordo della solennità dei Santi Ermacora e Fortunato, patroni della Chiesa di Aquileia e quindi della Patria del Friuli.

L'iniziativa, che si fonda su di un'attenta ricerca storica da tempo attuata da un gruppo di studiosi del Centro di Documentazione e Ricerca del Consorzio e che si avvale, per ciò che riguarda la cura degli aspetti liturgici, della collaborazione, oltre che della parrocchia stessa, anche dell'associazione "Una Voce" intende da un lato valorizzare adeguatamente il patrimonio storico architettonico fortificato della nostra regione (in particolare, nello specifico di questa occasione, il complesso del maniero, della cappella castellana e del borgo di Colloredo di Monte Albano) e più in generale si propone di promuovere e far conoscere ad un più ampio pubblico le storiche tradizioni plurisecolari della nostra terra friulana. La funzione celebrata in forma solenne, secondo il Messale Tridentino detto di S. Pio V, utilizzando paramenti ed oggetti sacri coevi al periodo patriarcale durante il quale il castello di Colloredo era centro di fermenti culturali, religiosi, sociali e politici, è programmata comprensiva dell'accompagnamento di un coro liturgico che esegue canti afferenti alla nostra tradizione patriarcale scelti e selezionati dal musicologo Prof. Maurizio Grattoni d'Arcano.

### **RESTAURATO CON IL CONTRIBUTO DEL CREDITO ROMAGNOLO BANCA DEL FRIULI IL PREZIOSO ALTARE LIGNEO DELLA CAPPELLA DEL CASTELLO DI CASSACCO**

L'istituto bancario Credito Romagnolo Banca del Friuli ha recentemente deciso di contribuire concretamente al restauro dell'altare ligneo della chiesetta castellana del maniero di Cassacco accogliendo così il piano di intervento a suo tempo prospettato dal Consigliere del Consorzio Dott.ssa Marilena Castenetto. Lo stato di conservazione del monumento è attualmente assai compromesso e in particolare, dell'intero complesso, la parte inferiore è quella che presenta maggiori problemi: il materiale è infatti alquanto degradato a causa dell'umidità di risalita, specialmente sul lato destro. La parte superiore presenta alcune scolature dovute a interventi recenti. Con ogni probabilità l'altare ha subito danni nel corso delle operazioni di pulitura, attuate forse anche in maniera troppo energica, di recente. Un ulteriore degrado è occorso all'altare ligneo in seguito ai lavori di stuccatura con malta e cemento in seguito rivelatisi deleteri.

Gli interventi di restauro proposti prevedono la pulitura della superficie (particolare cura verrà posta nell'uniformare la parte anteriore dell'altare, dove sono presenti le scolature di calce anche facendo uso di solventi adeguati); il consolidamento delle parti polverulente; la correzione estetica delle stucature presenti; la protezione finale.

## PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

## COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977, pp. 16 - L.1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979, pp. 16 - L.1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979, pp. 32 - L.3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985, pp. 62 - L. 15.000.
- FORMENTINI, L. (Ed.), *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986, pp. 126 - L. 15.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987, pp. 77 - L. 15.000.
- RAGOGNA, M., (Ed.), *Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1987 - L. 10.000.

## COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castello di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978, pp. 32 - L. 10.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981, pp. 32 - esaurito.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 35 - L. 10.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983, pp. 125 - L. 20.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983 pp. 40 - L.10.000.
- RODARO, A., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 50 - L.15.000.
- SAVORGAN DI BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1983, pp. 36 - L. 10.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco, 1984, pp. 60 - L. 15.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruugno*, Quaderno n. 9, Cassacco, 1985, pp. 36 - L. 10.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco, 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco, 1986, pp. 72 - L. 15.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco, 1987, pp. 108 - L. 20.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48 - L. 10.000.
- GOI, P., BEGOTTI, P., *Castello di Susans*, Quaderno n. 14, Cassacco, 1991, pp. 70 - L. 20.000.
- ALTAN, M., *Castello di Polcenigo*, Quaderno n. 15, Cassacco, 1991, pp. 70 - L.15.000.
- MORELLI DE ROSSI, A., *Castello di Fontanabona*, Quaderno n. 16, Cassacco, 1992, pp. 70 - L.15.000.
- CUSTOZA, G. C., *Castello di Colloredo*, Quaderno n. 17, Cassacco, 1993, pp. 70 - L.15.000.
- LEVETZOW LANTIERI C., *Il Palazzo Lantieri*, Quaderno n.18, Cassacco, 1994, pp.35 - L. 15.000

## COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
- *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
- *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
- *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
- *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.

**Intera documentazione L. 10.000.**

## COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco, 1976, pp. 46 - L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco, 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco, 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., *Ipotesi per il restauro del Castello di Colloredo*, Fascicolo n. 4, Cassacco, 1985 - L.5.000.
- TOMMASINI, D., *I beni culturali come risorsa economica*, Fascicolo n. 5, Cassacco 1990 - L. 5.000.
- AVON, G., G., E., *Ipotesi sulla distribuzione degli spazi per la*

- costituzione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano*, Fascicolo n. 6, Cassacco, 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *La valutazione economica degli interventi sul patrimonio architettonico*, Fascicolo n. 7, Cassacco, 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Il sistema delle fortificazioni della Bassa Friulana Orientale: esigenze di conoscenza e di restauro*, Fascicolo n. 8, Cassacco, 1991,- L. 5.000.

## COLLANA GUIDE RAPIDE AI CASTELLI

- COSMA, S., *Il Castello di S. Floriano*, Guida rapida n. 1, Cassacco, 1992 -

## VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco, 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco, 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli/ Castles/ Schloesser*, Grillo Editore, Udine, 1976, pp. 96 - 20.000.
- Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele, 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco, 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine, 1986 - L. 40.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco, 1989 - L. 15.000.
- Schede castelli, *Per conoscerli da vicino*, Cassacco, 1992 -

## SALE PER CONVEGNI NEI CASTELLI

Castello di Duino (Trieste)  
 Castello di Gorizia (Gorizia)  
 Castello di San Floriano (Gorizia)  
 Castello di Trussio (Gorizia)  
 Castello di Udine (Udine)  
 Castello di Cassacco (Udine)  
 Castello di Strassoldo di Sopra (Udine)  
 Castello di Strassoldo di Sotto (Udine)  
 Castello di Villalta (Udine)

Gli organizzatori di Convegni per ulteriori informazioni possono rivolgersi alla Segreteria del Consorzio.

Le pubblicazioni del Consorzio sono disponibili presso:

LIBRERIA EINAUDI - Via V. Veneto, 49 - UDINE

LIBRERIA FRIULI - Via dei Rizzani, 3 - UDINE

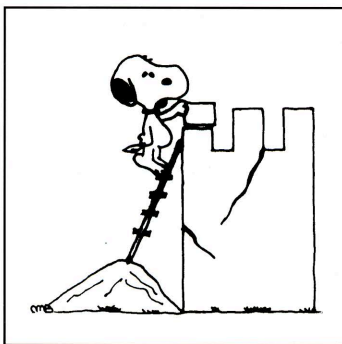


VISITE ESCLUSIVE  
 AI CASTELLI

- VISITE ESCLUSIVE
- VISITE DIDATTICHE
- LEZIONI TRA NATURA E STORIA

LELLA WILLIAMS  
 33100 Udine - Via Gorghì, 11

Incaricata del Consorzio per la Salvaguardia  
 dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia



## Giovani e beni culturali

### Notizie della Delegazione Giovanile del Consorzio

#### IL TIEPOLO A UDINE

*Una visita dei giovani del Consorzio all'opera del Tiepolo a Udine è diventata pretesto per raccontarne la vita e le imprese artistiche nella nostra città; pretesto ancor più opportuno se si considera che l'anno venturo correrà il terzo centenario dalla nascita del grande artista.*

Giovanni Battista Tiepolo, artista veneziano per nascita e per formazione, vede la luce il 5 marzo 1696 a Venezia, in sestriere di Castello. Allogato come garzone tra il 1710 e il 1717 (anno in cui diventa Maestro Autonomo) presso la bottega del Lazzarini, impara da questo artista i primi rudimenti pittorici. Ma la formazione artistica del Tiepolo non va vista solo sotto la riduttiva ottica del suo apprendistato presso questa bottega, che pur allora "godeva della più nobile fama" (Da Canal). Molto vivo infatti è l'ambiente artistico veneziano del tempo e diverse sono le correnti pittoriche dalle quali sicuramente attinge e tra le quali cresce: importante per la sua formazione è la corrente patetico-chiaroscurale i cui massimi esponenti sono il Piazzetta e il Bencovich: in essi si avverte ancora la lezione mediata del Caravaggio: la loro pittura ha un'impostazione buia del fondo dalla quale formidabili corpi umani muscolosi e in tensione sono illuminati solo in parte; non possiamo d'altra parte nemmeno prescindere da quegli artisti quali il Pellegrini ed il Ricci che aprono invece al rococò la via della grande decorazione, ariosa e aperta. Gli spunti del Tiepolo sono dunque diversi e nella sua produzione giovanile, fino alla metà degli anni 20, non sintetizzabili, se non addirittura ancora giustapposti. Per soggetti sacri si avvale della lezione della corrente patetico-chiaroscurale, per soggetti profani, per le grandi sale dei patrizi da decorare con scene di storia romana, utilizza modelli veronesiani, senza diventare mai eclettico ma mantenendo sempre la sua autonomia. È dal 1724, con la decorazione ad affresco di Palazzo Sandi a Venezia, che inizia a prendere la strada neo-veronesiana, ad assumere cioè la lezione del Ricci, con le pitture trasparenti che trionferanno proprio con le storie del Patriarcato di Udine, tappa fondamentale per il giovane Giambattista, e per lui strada senza ritorno. Tra il 1725 e il 1729, Tiepolo è quasi esclusivamente impegnato dalle commissioni provenienti dalla famiglia Dolfin del ramo di san Pantalon: dipinge 10 tele per il palazzo di Venezia, ed è chiamato nella città di Udine per le imprese di decorazione in Castello, in Duomo, e nella sede del Patriarcato, l'odierno Arcivescovado. La residenza del Patriarca eletto di Aquileia, titolo che spetta dal 1689 solo a patrizi veneziani, era stata trasferita nel 1524 da Aquileia a Udine. Nel 1719, dopo la guerra di successione austriaca, Vienna, preoccupata che il diritto di legiferare del Patriarca si estendesse anche sull'Austria, vieta ai propri sudditi di prestare obbedienza al Patriarca eletto. Nel 1724 si festeggia il bicentenario di Udine come sede metropolitana del Friuli, denominata Nova Aquileia a dimostrazione della continuità tra il vecchio Patriarcato

aquileiese e quello nuovo. Ma già nel 1721 il vescovo viennese aveva proposto di tagliare in due il Patriarcato di Aquileia, creando un vescovado a Gorizia, sotto diretto controllo austriaco, essendo Gorizia sotto il dominio dell'Impero. Patriarca eletto dal 1699 è proprio quel Dionisio Dolfin, che molto probabilmente caldeggia in modo particolare i lavori di Udine, che devono costituire una risposta chiara: ogni affresco ha sottinteso un significato: un monito a non dividere ciò che Dio ha creato intero: in questo caso il Patriarcato. E non è un caso che sia stato chiamato a questo scopo proprio Giambattista Tiepolo, artista che oltre ad essersi fatto ormai una fama notevole, sembra "essere stato amabilmente rispondente ai suoi mecenati, adattabile quando necessario, non intimidito persino dai più grandi, e mai messo in difficoltà dalle loro richieste. La sua immaginazione fu al servizio di coloro che potevano permetterselo, e quanto più i loro concetti erano ambiziosi, tanto più egli era soddisfatto" (Levey).

Ha dunque una certa cultura ed è carico già di una notevole esperienza più che riconosciuta, quando giunge a Udine chiamato appunto da Dionisio Dolfin. In questo periodo la Città, subendo le mode d'altri paesi europei, aveva decretato fama, in gran parte immeritata, al pittore parigino Dorigny che era stato chiamato ad Udine per affreschi nella Villa Manin e nel Duomo della Metropolitana. Tra i lavori eseguiti per Udine, i più importanti, i più noti, ed oltre tutto da poco mirabilmente restaurati, sono quelli per il Palazzo dell'Arcivescovado. Il palazzo del Patriarcato è un ambiente totalmente nuovo, fatto ristrutturare a partire dal 1708 all'architetto Domenico Rossi di cui si avvalevano molto spesso i Dolfin; e non a caso anche qui viene chiamato ancora il Tiepolo artista di fama ormai affermata e conosciuto per la sua capacità di adeguarsi alle esigenze della committenza. L'iconografia del ciclo non dipende dal pittore, ma molto probabilmente da un erudito locale, il conte Nicolò Madrisio, che la incentra tutta, non a caso, sul diritto di Udine, sede del Patriarcato, a succedere ad Aquileia.

È probabilmente nella primavera del 1726 che Tiepolo può finalmente accedervi, quando i lavori di ristrutturazione sono terminati, per affrescare in un primo tempo il soffitto sovrastante il vano dello Scalone d'onore, aiutato dal quadraturista Girolamo Mengozzi Colonna. Vi dipinge al centro *La caduta degli angeli ribelli*, adorno di stucchi e di otto monocromi con *Storie della Genesi* racchiusi entro cornici mistilinee. Giunge ad uno stile nuovo. Gli angeli forano la cornice in alcuni punti con parti anatomiche che spuntano in stucco: lo spazio pittorico si trasforma nello spazio reale, e gli angeli in questo sapientissimo gioco illusionistico sembrano cascarci addosso. Chiaro il messaggio: come vengono cacciati questi angeli, così i ribelli saranno puniti.

**Fabiola Beretta**

## IL NOSTRO CONSORZIO PRESENTE AL PRIMO CONVEGNO DELL'AIDA

A Venezia, negli splendidi ambienti della Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista, il 29 settembre 1995 si terrà il primo convegno internazionale dell'AIDA (Associazione Internazionale del Diritto e dell'Arte). Il tema dell'incontro, che si svilupperà nell'arco dell'intera giornata (dalle ore 9.00 alle 18.30), è "La salvaguardia del patrimonio mondiale". Questo argomento ha suscitato un insieme di azioni, d'iniziative e di programmi da parte di Enti nazionali e stranieri. Fare il punto e cogliere gli orientamenti per l'avvenire su questo tema è l'obbiettivo di tale simposio, organizzato dall'AIDA e dalla Rivista culturale AIDANEWS. Numerosi specialisti e rappresentanti di organismi nazionali ed internazionali sono invitati a presentare il loro punto di vista giuridico, scientifico e politico, senza trascurare la sensibilizzazione dei giovani alla conservazione del patrimonio culturale. Il Convegno è il frutto della collaborazione con i più importanti enti operanti nel campo dei Beni Culturali: Accademia Reale di Belle Arti - Scuola di Conservazione, Copenhagen; Dipartimento di italiano, SLL, Università di Georgetown, Washington D. C.; Comitati privati, Associazioni e Organizzazioni per la salvaguardia di Venezia; Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia; Istituto Universitario di Architettura di Venezia; Rettore dell'Università di Venezia, Rettore dell'Università di Udine, Rettore dell'Università di Parma. La manifestazione è patrocinata dalla Regione Veneto - Assessorato regionale alla programmazione, bilancio, lavoro, cultura e sport, dal Ministero dei Beni culturali-Presidenza del Consiglio dei Ministri, e si pone sotto l'alto patrocinio del Presidente del Senato della Repubblica, Onorevole prof. Carlo Scognamiglio. Il convegno prevede una quindicina di interventi: si parlerà della "Protezione del patrimonio artistico culturale contro l'aggressione criminale" nell'intervento del colonnello dott. Roberto Conforti del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico di Roma; le norme internazionali relative alla protezione del patrimonio artistico saranno invece l'argomento dell'intervento di Stephan Turner, del Centro di ricerca sulla protezione e la restituzione dei beni culturali nel diritto internazionale pubblico dell'Università di Saarbrücken; il gruppo di lavoro diretto dal dott. Angelo Miatello presidente dell'AIDA Italia proporrà una Convenzione che vieti il crimine d'urbicidio, l'assassinio culturale e il genocidio culturale; il prof. Giovanna Malegari dell'Università di Parma tratterà "La protezione giuridica del patrimonio nazionale italiano"; ricerca scientifica e tecnologica avanzate nella conservazione dei beni culturali saranno argomento dell'intervento della School of Conservation di Copenhagen. Ben due interventi saranno tenuti da appartenenti al nostro Consorzio. Il primo sarà quello del Presidente prof. Marzio Strassoldo che, come Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Udine, parlerà de "La formazione degli esperti per la salvaguardia del patrimonio culturale" l'altro intervento, tenuto proprio in rappresentanza del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia, vedrà come relatore il nostro Segretario, dott. Ernesto Liesch, che proporrà all'assemblea riunita l'intervento dal titolo: "La conservazio-

ne dei Castelli (in Italia, in Austria e in Germania)", che non mancheremo di pubblicare nel nostro Notiziario di settembre.

## LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI BOCCHIERI

Giovedì 4 maggio 1995 alle ore 18.00, in una delle aule di palazzo Antonini, si è tenuta la presentazione dell'opera di Franco Bocchieri: *Restauro, conservazione, tutela dei beni culturali. Manuale pratico sulle normative e procedure*. Sono intervenuti il prof. Marzio Strassoldo, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Udine, il prof. Luca Mezzetti, docente di Legislazione regionale dei beni culturali ed ambientali nella Facoltà di Lettere e Filosofia, la prof. Caterina Furlan, Direttore del Dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali. Ha concluso gli interventi l'Autore dell'opera. Bocchieri, autore di numerosi articoli e saggi scientifici sulla storia dell'architettura, sul restauro dei monumenti e dei giardini storici, nonché soprintendente per i Beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici della Regione Friuli - Venezia Giulia, ha condensato in questa pubblicazione la sua lunga esperienza di studioso, di tecnico e di dirigente. Dietro il titolo apparentemente semplice del suo volume si nasconde un'iniziativa di estremo interesse ed attualità. Con essa Franco Bocchieri, forte della sua militanza nella Pubblica amministrazione, ha inteso colmare una grave lacuna nel campo della manualistica normativa: leggi, regolamenti, procedure sono disperse in infinite sedi (Gazzette Ufficiali, manuali, studi scientifici) di non facile reperibilità anche per gli addetti ai lavori. Raccolgendo e strutturando in modo chiaro ed organico tutto questo vasto materiale giuridico-amministrativo, Bocchieri ha creato un efficace strumento di facile consultazione per quanti, funzionari, studiosi e cittadini, intendano operare o più semplicemente orientarsi, al riparo dagli impedimenti e dai tranelli della burocrazia, nella caotica e complessa legislazione dei Beni culturali.

## EDIFICI DI CULTO NELL'AMBITO DEL CASTELLO DI PINZANO

Numerosi documenti attestano, a partire dal XIII secolo, la presenza di un edificio di culto nell'ambito del castello di Pinzano. Essi consentono, seppur con inevitabili lacune, di ricostruirne la storia lungo i secoli e di aprire spiragli di luce sulla vita sociale e religiosa del castello e dei dintorni del colle in cui pare fosse collocata la chiesa. Sinora trascurata e considerata alla stregua di una semplice cappella campestre, si è rivelata, alla luce delle fonti, un importante punto di riferimento religioso e sociale. Il merito per la scoperta e la pubblicazione di queste fonti ed i loro documenti va tutto ad Alberta Bulfon che con pazienza certosina, notevole acrimonia, ed invidiabile fiuto si è mossa tra i documenti di una decina di archivi della nostra Regione ricostruendo in maniera veramente scientifica la storia della chiesa del Castello di Pinzano. (A. BULFON, *Pinzano. Storia del feudo e del castello*, E. Farisco, Pinzano, 1994, pp.91-143)





---

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL FRIULI CENTRALE**

Sede Centrale - MARTIGNACCO Via Cividina, 9

*la Banca di casa tua*

Filiali:

Buia - Carpacco - Colloredo di M. A.  
Flaibano - Martignacco - Moruzzo  
San Daniele del Friuli - San Vito di Fagagna



*Centro Diagnosi e Conservazione*® S.r.l.

• **ESECUZIONE DI INDAGINI E DIAGNOSI PRELIMINARI**

- RILIEVI FOTOGRAMMETRICI
- ENDOSCOPIE ULTRASUONI  
TERMOGRAFIE MAGNETOMETRIE
- ANALISI CHIMICO FISICHE  
DI LABORATORIO
- INDAGINI MICROCLIMATOLOGICHE
- MONITORAGGI STRUTTURALI  
E SONDAGGI GEOGNOSTICI

• **INTERVENTI DI RESTAURO CONSERVATIVO DI BENI  
ARCHITETTONICI ARTISTICI E ARCHEOLOGICI**

SEDE LEGALE ED AMMINISTRATIVA: VIA MARGARITONE, 27 - AREZZO - TEL. 0575/33353 - FAX 0575/33741

UFFICI TECNICI E LABORATORI: VIA NEWTON, 27 - AREZZO - TEL. 0575/381777 - FAX 0575/1984366

SEDE DI VENEZIA: DORSODURO, 1000 - 30123 VENEZIA - TEL. E FAX 041//5202237

ISCRITTA ALL'A.N.C. CAT. 3/A - 3/B

## NOTIZIE IN BREVE /RESTAURO

MELS/CASTELLO L'Amministrazione comunale di Colloredo di Monte Albano ha recentemente ottenuto un notevole successo facendosi promotrice del recupero e del restauro dell'antico castello di Mels.

Lo storico fortilizio sensibilmente ridotto dal trascorrere dei secoli e in particolar modo gravemente danneggiato dal terremoto del 6 Maggio 1976, potrà presto essere almeno parzialmente recuperato: si è infatti appena concluso il primo lotto dei lavori di restauro. La progettazione e la direzione dei lavori sono state curate dalla Soprintendenza ai B.A.A.A.S. del Friuli Venezia Giulia.

PARTISTAGNO/CASTELLO Proseguono i lavori al palazzo inferiore, al castello superiore e al mastio. La progettazione e la direzione dei lavori sono dell'architetto Roberto Raccanello.

MANZANO,SDRICCA/DOMUS MAGNA Un gruppo di studio del Centro di Documentazione e Ricerca del Consorzio costituito dal Prof. Maurizio Grattoni d'Arcano, dal Prof. Gian Vittorio Custoza e dal responsabile del Centro di documentazione e ricerca Gian Camillo Custoza ha recentemente effettuato un sopralluogo presso l'antica domus magna dei signori di Manzano ubicata nella località di Sdricca ed oggetto di accurati studi storici. Nel corso del sopralluogo il gruppo ha potuto constatare il disastroso stato di conservazione dello storico edificio per altro alquanto degradato a causa purtroppo dell'incuria, nonché, conseguentemente, l'immediata necessità di un intervento di restauro.

CASSACCO/CASTELLO Grazie all'esemplare azione dei proprietari Castenetto e grazie anche al prezioso contributo del Credito Romagnolo Banca del Friuli potrà presto essere recuperato l'altare ligneo della cappella di Cassacco

## NOTIZIE IN BREVE/ VALORIZZAZIONE

COLLOREDO DI MONTE ALBANO/ Castello/proposta dal Consorzio sulla base di un attento studio di fattibilità prodotto dal Centro di Documentazione e Ricerca dell'ente la creazione di un museo castellano da allestirsi in alcune sale dell'Ala Ovest del castello di Colloredo di Monte Albano tramite la fattiva collaborazione oltre che dello stesso consorzio anche dei consorziati Comune di Colloredo di Monte Albano, Comunità Collinare del Friuli, Fondazione Ippolito Nievo e dalla sezione di Udine dell'I.B.I..

## NOTIZIE IN BREVE PROMOZIONE

Prosegue con successo il programma delle "Visite Esclusive" gestito dal Consorzio attraverso Lella Williams di Strassoldo responsabile del programma.

Del "pacchetto" proposto fanno parte, tra gli altri, i castelli di Strassodo di sopra, Strassoldo di Sotto, Cassacco, Colloredo, Susans, Arcano, Brazzacco, San Floriano, Villalta, nonché le ville De Asarta-Kechler, Orgniani e Deciani. Per ulteriori informazioni su programmi ed attività a carattere turistico in castelli della regione Friuli-Venezia Giulia e per l'accesso ai medesimi contattare esclusivamente la socia Lella Williams di Strassoldo (tel. e fax 0432-503031).

Colloredo di Monte Albano/castello: è in preparazione a cura del Centro di Documentazione e Ricerca del Consorzio un attento studio storico avente per oggetto l'antica prassi liturgica che veniva adottata nelle chiese castellane del Friuli in occasione della solennità dei SS. Ermacora e Fortunato, patroni della Chiesa di Aquileia. E' prevista infatti per il prossimo 11 Luglio nella chiesa parrocchiale di Colloredo di Monte Albano, già antica cappellania del castello, la celebrazione di una Santa Messa in onore dei Santi Ermacora e Fortunato.



Pregho inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

Titolo	Copie
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....

Pagamento:  contrassegno  versamento ccp 12167334

Data \_\_\_\_\_ Nome e cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Alla Segreteria del  
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA  
DEI CASTELLI STORICI  
DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

33010 CASSACCO (Udine)

## CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

### Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/UD  
Sede amministrativa: Via Paolo Sarpi, 9 - UDINE  
tel. (0432) 504980  
Centro Documentazione e Ricerca:  
Castello di Colloredo di Monte Albano  
Piazza Castello, 9 - Colloredo di M.A./UD  
Conto Corrente Postale n. 12167334  
Codice fiscale n. 8002560300 - Partita IVA : 00653630301

### Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Artegn, Attimis, Cassacco, Colloredo M.A., Cormons, Fagagna, Farra d'Isonzo, Gemona, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Magnano in Riviera, Majano, Monfalcone, Montenars, Moruzzo, Osoppo, Palmanova, Polcenigo, Pordenone, Povoletto, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Vito al T., Sequals, Spilimbergo, Treppo Grande, Trieste, Udine, Valvasone, Venzona, Zoppola, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

### Cariche sociali

#### Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente /Strassoldo)  
Duca Gianluca Badoglio (Vice Presidente /Flambruzzo)  
Arch. Roberto Raccanello (Vice Presidente /Rosazzo)  
Dott.ssa Marilena Castenetto (Tesoriere /Cassacco)  
Avv. Michele Formentini (S. Floriano)

Dott.ssa Maria Santa di Prampero (Comune di Udine)  
Prof. Gian Vittorio Custoza (Colloredo)  
Sig.na Brunilde D'Andrea (Spilimbergo)  
Co. Giorgio Panciera di Zoppola (Zoppola)  
Prof. Maurizio Grattoni d' Arcano (La Brunelde)  
Ing. Alessandro Patriarca (Torre Pavona)  
Dr. Ernesto Liesch (Segretario)

#### Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani (Provincia di Udine)  
Rag. Felice Colonna (Spessa di Capriva)  
Dott. Lorenzo Sbrojavacca (Sbrojavacca)  
Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno)

#### Probiviri

Ing. Angelo Morelli de Rossi (Fontanabona)  
Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)  
Dom Carlos Tasso Coburgo y Bragança (Villalta)  
Sig.ra Giovanna Nievo (Colloredo)  
Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegn)

#### Commissioni

*Restauro* - Segretario: Arch. Roberto Raccanello  
*Valorizzazione* - Segretario: Prof. Gian Vittorio Custoza  
*Pubblicazioni storiche* - Segretario: Prof. Maurizio Grattoni  
*Enti Locali* - Segretario: Dott.ssa. Maria Santa di Prampero  
*Delegazione Giovanile* - Delegato Giovanile: Gian Camillo Custoza

### Collaboratori del Notiziario

Hanno collaborato a questo numero: Fabiola Beretta, Gian Camillo Custoza, Gian Vittorio Custoza, Cristiano Lesa, Andrea Maroè, Maurizio Grattoni d' Arcano, Marzio Strassoldo.

Redazione: Gian Camillo Custoza

#### CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.  
Redazione: Via Paolo Sarpi, 9 - 33100 UDINE  
Direttore responsabile: Gianni Passalenti  
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79  
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%  
Stampa: Grafiche Marioni Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio
- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul centro di documentazione e ricerca del Consorzio
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire.....

.....

.....

.....

.....